

egli poi gli anni del suo viuere, ed hebbe nel Duomo vecchio entro la Cittadella honoreuole sepoltura, accompagnato ne' funerali dal Clero Latino, e Greco, da' publici Rappresentanti, da' Sindici, e da tutt'i Nobili con lume acceso in mano; si che Meo, che si diede il vanto di Sole, hebbe, come il sole, fra cento, e cento fiammelle l'occafò, e la tomba. La disgratia di Meo persuase Oratio Delfino, nobile Italiano, à stare, nella sua carica di Governatore dell'armi, quieto; benchè giouine spiritoso si dilettasse, à pari dell'estinto, delle giostre, e torneamenti, che in que' tempi erano frequentissimi nell'Italia. Anzi fù offeruato, che mentre dimorò in Corcira, mai non si vide maneggiar cauallo, ò far'altro esercizio, per cui potesse mettere se stesso in qualche gara co' Corfioti. Bello è l'esempio, che dà lettioni à gli huomini, più erudite di quelle si dettauano sù le cattedre da gli Aristoteli, e da' Platoni. Vn fatto val per mille detti; poiche questi suaniscono con l'aure, e quello serue da specchio, sempre stabile, à gli occhi della mente de' ragioneuoli. Anche gli bruti schiuano quel fossò, oue videro precipitare il compagno; e solo delle pecore si narra, che l'vna segue l'altra pure nelle cadute.

Il successo del Governatore Meo chiuse il 1599, e aprì l'anno, che diede compimento al festodecimo Secolo doppo l'incarnatione di Cristo, Signor nostro; nè in quello cosa auuenne di rilieuo, come anche fino al seicento tre, in cui Agostino Canale Proueditore, e Capitano, fabbricò in Fortezza vecchia l'arco del voltone sopra il Contrafossò, con vna Chiesetta per celebrarui la messa comodamente per le militie. L'opera per la sua larghez-